

LA MANIFESTAZIONE DI PALERMO

CENTINAIA GLI AUTOBUS GIUNTI DA TUTTA LA SICILIA. TANTI I LAVORATORI CHE RISCHIANO DI PERDERE IL POSTO

# Il lavoro unisce imprese e sindacati

Oltre ventimila in piazza. Dagli operai agli artigiani, dagli agricoltori ai disoccupati: tutti chiedono sviluppo

In diverse parti della città i commercianti hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto.

Riccardo Vescovo  
PALERMO

●●● L'operaio col caschetto in testa e l'imprenditore in giacca e cravatta. L'agricoltore con la bandiera in mano e l'artigiano che per un giorno ha chiuso bottega per manifestare a Palermo. A memoria d'uomo nessuno ricorda di avere mai visto in piazza, fianco a fianco, l'intero universo delle forze sociali. «Siamo in ventimila» dicono intorno a mezzogiorno dal palchetto allestito in piazza Verdi, davanti al Teatro Massimo. Chiedono tutti misure per il lavoro, «per la crescita vera». Alla marcia partecipano decine di sigle: tra gli altri Confindustria, Confcommercio Sicilia, Cna, Confesercenti, Confartigianato, Cia, Confagricoltura, Confapi, Casartigiani, Clai, Confcooperative, Legacoop, Unicoop, Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Si ritrovano in piazza Croci, a bordo di centinaia di autobus giunti da tutta la Sicilia. Sono le dieci e mezza quando il fiume di gente si riversa in via Libertà, tra suoni di tamburi, slogan e migliaia di palloncini e bandiere colorate. Ci sono anche piccole realtà. Marciano i protagonisti di centinaia di vertenze di tutta l'Isola, dai lavoratori della clinica privata Triolo Zanca di Palermo a quelli del gruppo Migliore. Spuntano persino alcuni cartelli di operai della Gesip.

Ognuno ha la sua storia, tutti chiedono aiuto. Anna Maria Cammarata, di Confartigianato, viene da Enna e ha da poco licenziato otto dei 12 operai che lavoravano presso la sua impresa edile. «Non ho ereditato questa azienda dai miei genitori - racconta - l'ho avviata con mia sorella perché credo nell'imprenditoria. Ma ci sono troppi ostacoli, opere bloccate, ap-

palti aggiudicati sempre alle stesse persone. E poi tanta concorrenza ingiusta, bisogna combattere il lavoro nero». Manco a dirlo è l'edilizia uno dei settori più martoriati. Da Messina sono giunti operai che marciano col caschetto giallo in testa. «Dal 2008 - dice Pippo Vamiano - la cassa edile ha registrato la perdita di cinquemila addetti». Non va tanto meglio nell'agricoltura. Giuseppe Di Falco è il presidente della Cia di Agrigento, provincia in cui denuncia la chiusura, negli ultimi cinque anni, di alcune migliaia di imprese. Il motivo? «Contributi in ritardo, fondi dell'Unione europea bloccati, ora persino le frontiere del Marocco aperte per la vendita dei prodotti

FRA LE RICHIESTE  
MENO BUROCRAZIA  
E LO SBLOCCO DEI  
FONDI EUROPEI

agricoli». Che si tratti di agricoltura o commercio, vale il grido d'allarme che lancia Confesercenti Sicilia: «Senza liquidità - dice il direttore Salvatore Curatolo - ci sono due sole alternative devastanti: rivolgersi agli usurai o chiudere». Ipotesi che spingono il presidente vicario, Vittorio Messina, a organizzare una singolare protesta: in diverse parti della città, gli iscritti all'organizzazione abbassano le saracinesche in segno di lutto. Julio Cosentino illustra le proposte di Confcommercio: «Sbloccare i fondi comunitari, più credito alle imprese e aprire i cantieri di lavoro».

La folla di manifestanti giunge composta in piazza Verdi. Sul palco salgono studenti, imprenditori, operai, agricoltori, ognuno a testimoniare la propria condizione. «Ero un lavoratore a tempo indeterminato nel settore delle telefo-



Da sinistra Maurizio Bernava della Cisl, Mirella Maggio della Cgil e Claudio Barone della Uil FOTO FUCARINI

## IL CASO. I dati forniti da costruttori e sindacati Gli edili lanciano l'allarme: persi migliaia di posti, chiuse aziende

●●● «L'edilizia a Palermo ha perso mille posti di lavoro in un anno». È questo il bilancio che emerge dai dati della Cassa edile di Palermo, l'ente bilaterale gestito da rappresentanti dell'associazione dei costruttori e dei sindacati confederali di categoria. Secondo i numeri forniti ieri nel corso della marcia per il lavoro, lo scorso mese di settembre i lavoratori iscritti erano 8.985 e mentre le aziende 1.925. Il saldo, rispetto a 12 mesi prima, è di 1.013 operai in meno (erano 9.998) e 115 aziende scomparse (erano 2.040). Da dicembre del 2010 ormai non si risale sopra quota 10 mila operai e anche le ore lavorate restano abbondante-

mente al di sotto di un milione e 281 mila circa della scorsa estate. Quanto al numero delle ditte, solo a giugno e luglio del 2011 si era risaliti leggermente sopra quota duemila aziende iscritte, ma gli ultimi dati hanno fatto registrare un nuovo calo. «Oltre alla chiusura di importanti aziende del commercio - dicono il presidente e il vicepresidente Fabio Sanfratello e Mario Rifulfo - bisogna tenere conto delle ricadute della crisi nell'edilizia, che dal punto di vista occupazionale ha dimensioni ben più drammatiche. Ci aspetteremmo una maggiore attenzione della classe politica di fronte a numeri di questo tipo».

municazioni - dice Salvo Seggio - ora ho un contratto di solidarietà come tanti altri colleghi che fanno parte dei cinquemila dipendenti di Almaviva in Sicilia». Massimiliano Di Maria, di Ragusa, ricorda invece che «gli artigiani attendono da tanto tempo lo sblocco di 6.400 richieste di contributo per un totale di 68 milioni di euro. Basta con la burocrazia che mette in ginocchio i lavoratori». È tarda mattinata, davanti al Massimo c'è un tappeto di gente. Dal palco chiedono di rispettare un minuto di silenzio in memoria delle persone morte suicide a causa della crisi. E l'atmosfera diventa surreale. Poi, sul maxischermo, le immagini di Peppino Impastato, Danilo Dolci e dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, chiudono lo storico giorno di protesta. Ricordando, come ha fatto l'associazione antiracket Libero Futuro, che «senza legalità non ci può essere sviluppo». (RIVE)